

## 1) Volti fraterni

Questa unità ha come idea di fondo che il cristiano, compresa la necessità del servizio e di una logica “del grembiule” (come evidenziato nel brano di Don Tonino Bello), viva concretamente il cristianesimo sperimentando relazioni forti e impegnandosi nel servizio in famiglia, nella comunità, nel bene pubblico.

I° momento

- Proporre l’ascolto e la lettura del testo della canzone “lo scrutatore non votante” a pag. 112 e provare a rintracciare in essa tutti gli atteggiamenti che sottintendono un “non impegno” nell’ambito civile, sociale ed ecologico. Dopo averli identificati ed averne aggiunto altri ad essi correlati, interrogarsi su come viviamo noi tali atteggiamenti di impegno o di non impegno.
- Interrogarsi sul significato della parola “servizio” utilizzando alcune domande: Cosa significa per noi il servizio? A quale categoria di persone e/o a quali ambiti lo riferiamo? E’ possibile vivere le nostre relazioni nella logica della gratuità? Come intendiamo noi la responsabilità? Avvertiamo l’esigenza di una continua educazione alla responsabilità? Che relazione c’è tra servizio e responsabilità? Concludere con la poesia di E. Dickinson a pag. 113.
- Proporre il dipinto “il buon samaritano” di V. van Gogh e introdurre il tema del servizio attraverso alcune domande: Quali atteggiamenti si colgono in questa icona? Quali espressioni nel samaritano? Quali nella persona soccorsa? Quali altre persone sono presenti nel dipinto? Cosa fanno? Provando ad identificarci di volta in volta con ognuno dei personaggi dipinti, quali sentimenti proveremmo? In quali occasioni ci è capitato di provare tali sentimenti? Concludere con la poesia di E. Dickinson a pag. 113.

II° momento

- Dopo la lettura del brano Mc. 10, 35 – 45, e la meditazione guidata a pag. 115 – 117, il gruppo si sofferma a riflettere sulla logica del servizio e del dono di sé che ha fatto Gesù, in particolare sul fatto che servire è un modo di gestire l’intera esistenza, non raggiunge solo i bisogni dell’altro ma accoglie tutta la persona. Inoltre il gruppo si confronta su cosa significa oggi “compromettersi di persona”, “sporcarsi le mani” ed “essere responsabili degli altri”.
- Nel gruppo viene presentata la Gaudium et spes da parte di un esperto ed in particolare si legge il cap. 76 a pag. 118 del testo. Si propone quindi la lettura e la riflessione del brano di Mc. 10, 35 – 45, sottolineando la continuità tra l’insegnamento a servire di Gesù e il Magistero della Chiesa.

### III° momento

- Dopo aver ascoltato la canzone “Gabriele l’arcangelo” proposta nell’unità, che mette in evidenza le diverse tipologie di “altro” da cui ci dobbiamo far coinvolgere, soffermarsi ad analizzare i tre ambiti di vita in “Comprendere e discernere” a pag. 121 -123.
- Il gruppo prova a ricercare i gesti e i passi da compiere per dare concretezza, nella vita di ciascuno, allo stile del servizio. Sottolineare che la famiglia può essere il luogo particolare nel quale meglio si può concretizzare questa logica poiché in essa si sperimenta la cura dell’altro senza corrispettivo. Interrogarsi: come viviamo la logica del servizio e della gratuità in famiglia? Che significa essere a servizio dell’altro? Cosa implica ciò in rapporto al nostro tempo, ai nostri impegni, ai nostri interessi? Come il dialogo può essere una forma di servizio? Quali forme di gratuità e servizio la famiglia può sperimentare nel territorio in cui vive?
- Allargando la riflessione alla responsabilità sociale di ciascuno, provare ad analizzare i bisogni del territorio con particolare attenzione al mondo del lavoro (qualità delle relazioni, sicurezza fisica e contrattuale, finalità etica della produzione) e sottolineare il valore della “mitezza” come espressione di servizio. La mitezza infatti è proprio di coloro che dialogano con l’altro per accoglierlo, per costruire a poco a poco terreni comuni, rinunciando ad affermare se stessi o a vincere ad ogni costo.
- Leggere il brano “Stola e grembiule” di Don Tonino Bello a pag. 123 e provare ad interpretare il servizio personale e di gruppo nell’ottica del “grembiule” .

### IV° momento

- Dopo un’analisi della biografia del testimone Fioretta Mazzei, individuare delle modalità per confrontarsi con altri soggetti impegnati nella difesa del bene comune nel proprio territorio e trovare vie condivise di impegno (utilizzando il valore della mitezza).
- Il gruppo si impegna a prevedere un tempo settimanale da dedicare “come famiglie” agli altri, magari accogliendo qualche minore, qualche anziano o prodigandosi per sostenere qualche famiglia in difficoltà.
- Il gruppo riflette sul discorso del Pontefice in occasione della giornata mondiale della pace e si impegna a vivere il mese della pace con gesti concreti di riconciliazione.

## 2) Volti sfigurati

Questa unità invita a contemplare la Crocifissione di Gesù per dare senso ad ogni accadimento, alla sofferenza e al dolore che ciascuno vive in prima persona e che riconosce negli altri. Il dolore e persino la morte sono delle esperienze per il cristiano che gli fanno sentire in modo speciale la vicinanza di Gesù con tutta l’umanità sofferente alla quale egli offre la sua grazia e la sua solidarietà salvifica.

### I° momento

- Si propone la lettura corale del Salmo 12 – 13 e quindi ci si interroga sulle domande a pag. 145 del testo, ponendo particolare attenzione all’atteggiamento personale assunto di fronte alle innumerevoli “croci” dell’esistenza.
- Dopo la visione del film “uno su due” in cui si sottolinea che l’irrompere della malattia e della morte nella vita fa completamente cambiare la nostra prospettiva e le nostre relazioni, avviare un dibattito sul modo in cui noi affrontiamo la morte.

#### II° momento

- Il gruppo propone, come preparazione alla Pasqua, la lectio del brano di Mc 15, 29 – 39 servendosi anche della riflessione a pag. 148 – 150. Dal testo emergono due elementi essenziali: la riflessione sulla morte, che può essere approfondita leggendo Gaudium et Spes I, 18, 1-2 a pag. 154 e il brano tratto dal Catechismo della Chiesa Cattolica a pag. 156; il valore della preghiera nella prova, che può essere approfondita con la riflessione a pag. 152 – 154..
- Dopo la lettura del Vangelo di Mc 15, 29 – 39 il gruppo si confronta con la figura dell’Apostolo Paolo e in particolare su Fil. 1,21, Fil. 2,1-11 e 1Cor 26, 31 a pag 163 – 164 che ci guidano alla comprensione della Croce.

#### III° momento

- L’animatore propone una serie di “volti sfigurati” presi dalle cronache quotidiane (malati, drogati, rom, immigrati, anziani, malati, persone in guerra...) ed invita a riflettere sui tanti volti sfigurati che ci passano accanto ogni giorno.
- A partire dal brano del Vangelo su cui si è meditato, il gruppo si interroga: Noi con chi ci identifichiamo del passo di Mc 15, 29 – 39? Come rileggiamo la croce? Si propone quindi il questionario a pag. 161 – 162 del testo.
- A partire dal testo di Benedetto XVI a pag. 159 del testo, il gruppo si interroga su come vive la “croce” in famiglia, nelle relazioni sociali ed in parrocchia.

#### IV° momento

- Il gruppo riflette sui “volti sfigurati dell’oggi”, sull’importanza della presa di coscienza della realtà che lo circonda nei vari ambiti della vita e si impegna in piccoli gesti concreti per alleviare la croce di chi soffre, in particolare per essere vicino alle famiglie con malati terminali.
- Nel gruppo si invitano testimoni che prestano assistenza in ospedale (ABIO, ANT, etc.) e si collabora in iniziative per assistere chi è nella sofferenza.

### 3) Volti trasfigurati

Questa unità invita a comprendere che l'uomo che è passato assieme a Cristo attraverso la Croce e le tribolazioni è capace di nuove azioni: scacciare i demoni, parlare lingue nuove, prendere in mano i serpenti e non aver danno dal loro veleno, guarire i malati (il testo esplicita chiaramente che questi sono "segni" che, fuori da metafora, possono riconoscersi ancora oggi) Inoltre è Cristo stesso che "promette" e "garantisce" questi segni ai suoi discepoli ed in virtù di tale promessa i cristiani sono invitati ad andare e ad operare nel mondo.

#### I° momento

- Leggere la testimonianza della turista all'incontro di AC a Verona 2006, quindi confrontarsi in gruppo: quale risposta potremmo dare alla turista? Come riusciamo a scorgere "segni di speranza"? Ognuno nel gruppoprovi a dare una "speranza" alla turista.
- Analizzare insieme le "radici" della difficoltà ad identificarsi come cristiani a pag. 183 – 184 del testo e provare a rispondere alle domande a pag. 184. Concludere con la lettura di Gaudium et Spes 4 a pag. 188 – 189.

#### II° momento

- Dopo la lettura del brano Mc. 16, 9 – 20, e la meditazione guidata a pag. 185 – 187, il gruppo si confronta sui "segni" che Gesù promette dopo la Pasqua: una forza più grande del male, la capacità di stringere legami di fraternità, la forza di non lasciarsi irretire dalle realtà di questo mondo, l'efficacia dei Sacramenti e l'attenzione a compiere gesti d'amore. Come questi segni vengono vissuti al livello personale e di gruppo?
- Il gruppo prepara una "via Lucis" riprendendo il brano del vangelo di Mc. 16, 9 – 29 e la liturgia battesimale della "consegna della luce" proposta a pag. 191 – 192.

#### III° momento

- Il gruppo riflette sui 5 segni che "accompagneranno coloro che credono" a partire dalla riflessione proposta alle pag. 193 - 203
- Il gruppo riflette sui 5 itinerari proposti dal testo soffermandosi su quello che ritiene più vicino alla propria tipologia di gruppo. In particolare: 1) cosa significa scacciare i demoni in famiglia (quando il male sembra accanirsi, gli affetti passano attraverso la "porta stretta" della debolezza e della mediocrità, si presenta una fragilità fisica o morale. Confronta *Li fece uomo e donna* di J. Vanier a pag. 194 del testo), in società (quando il male sembra vincere sul bene, a pagare sono i più deboli, sembra non ci sia via di uscita all'illegalità e al male), nella Chiesa (quando si sperimentano lotte e incomprensioni tra gruppi, con il Pastore o all'interno dello stesso gruppo). 2) cosa significa parlare lingue nuove in famiglia (tra diverse generazioni, tra fratelli in disaccordo, in legami incrinati), in società (quando la ricerca della soluzione dei problemi è veramente democratica e la minoranza non soccombe, non si guardano solo agli interessi economici o di parte ma alla persona), nella

Chiesa (confronta il brano di C. M. Martini a pag. 197 del testo). 3) cosa vuol dire oggi “prendere in mano i serpenti” in famiglia (ad esempio comprendere i momenti di difficoltà e saper offrire uno spazio per superarli), in società (sapersi muovere dentro la complessità e l’ambiguità delle cose, saper resistere alle tentazioni del profitto e dell’individualismo, restare saldi nella ricerca della verità), nella Chiesa (partecipare alla via della chiesa senza successo o primato, farsi promotore di dialogo con le altre religioni). 4) come interpretare che “se berranno qualche veleno non darà loro danno” in famiglia, in società e nella Chiesa (i fallimenti e le incomprensioni con la perseveranza vengono superati, ciò che è compromesso, spento o perduto può portare vita nuova). 5) che significa oggi “imporre le mani ai malati” in famiglia (non ergersi a giudice ma portare soccorso a chi è in difficoltà), in società (avere un atteggiamento caritatevole verso chi è nell’errore, impegnarsi per la tutela dei più deboli), nella Chiesa (non scandalizzarsi delle proprie ed altrui povertà ma vivere la misericordia ponendo al centro l’uomo. Confronta il brano di A. Zanotelli a pag. 202).

#### IV° momento

- Ricercare dei testimoni che ci mostrano la via per mettere in pratica questa nuova capacità missionaria che nasce dall’essere “trasfigurati” in Cristo. Accanto ad Antonio Magnagnoli proposto nel testo per questa unità, sarebbe bello recuperare anche tutti gli altri testimoni proposti nel testo quest’anno per dimostrare come la via del servizio può avere infiniti modi per attuarsi.
- Il gruppo si impegna a incontrare durante l’estate altre persone a cui fare la proposta di AC.